Anno IX. TORINO, Sabato 11 DICEMBRE 1875 Num. 341.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 55 — 27 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . . » 58 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 DICEMBRE 1875.

La parte liberale.

Non crediamo siavi veramente una fazione la quale osteggi la libertà politica. I clericali medesimi, che la sfatano in parole e affettano di chiamare *libertini* coloro che ne professano il culto, invocano la libertà d'insegnamento ed usano ed abusano di quella della stampa e dell'associazione. Li vediamo a questi giorni condannare la soscrizione pel monumento ad Alberico Gentili e per qual motivo? perchè, dicono, le sue tesi sono illiberali, sanciscono il dispotismo dei re. Infine i ceppi non garbano a nessuno. La sola differenza è che alcune fazioni (non la retriva soltanto) bramano la libertà meramente per loro vantaggio, mentre i veri liberali, elevandosi ad una sfera più alta, la vogliono per tutti e perchè sia da tutti riconosciuta e si radichi profondamente nei cuori non si dimostrano soverchiamente impensieriti per qualche abuso che se ne possa fare.

Avvi una parte tuttavia la quale ostenta di professare essa esclusivamente la libertà, la prende per motto, si confonde con quella dei radicali, e si mette in opposizione colla conservativa. Abbiamo già avuto occasione di dimostrare che i conservatori, nel vero senso della parola, sono o debbono essere, in uno Stato retto, direttamente o indirettamente, a popolo, i più sinceri depositari delle pubbliche franchigie. Non regge quindi al martello la distinzione suddetta. Ora intendiamo solo provare che la parte che ama dirsi liberale per eccellenza, mentre si mostra sviscerata di alcune riforme, le quali in sostanza non interessano che una minima parte della popolazione, quale che del resto sia il merito intrinseco di quelle vagheggiate riforme, non solo poi trascurano quelle che stanno maggiormente a cuore ai cittadini, ma spesso alle loro teorie sacrificano i voti più legittimi e generali di questi. Qual maraviglia se trovano sì poco favore nel grosso delle popolazioni, se gli apostoli sono seguiti da pochi discepoli?

Pochi vorranno contestare che la libertà più apprezzata e conosciuta è la individuale. Il più zotico degli uomini, quello che ha minore coscienza del suo naturale diritto di prender parte all'amministrazione della società civile onde fa parte, e però non si reca ai comizii elettorali o politici o comunali e provinciali, non ama di essere vincolato, odia qualunque restrizione gli sia imposta o nella proprietà o nella persona. E appunto in essa trova un intoppo fortissimo, nel servizio obbligatorio della milizia. E dove si trovarono i più strenui propugnatori della estensione di quest'obbligo, dell'abolizione delle eccezioni a tale obbligo, derivate dalle speciali condizioni delle famiglie, delle sostituzioni che facevansi per libero consenso dei cittadini? Appunto nella parte che siede a sinistra. Diranno questi che in tale congiuntura sono settatori piuttosto del principio dell'eguaglianza. Ma tale eguaglianza è materiale, non morale, perchè accomuna uomini che si trovano in condizioni diversissime, i deboli e gli aitanti, gli scapoli e i coniugi, coloro che non hanno a pensare che a sè e coloro che provveggono ai bisogni di poveri genitori, gli operosi e gli sfaccendati. Sarebbe la stessa eguaglianza che si otterrebbe sostituendo la tassa del testatico alle proporzionate alle ricchezze.

La presente legge concernente tale materia sarà buona sotto altri rispetti, diverrà anche migliore se l'eguaglianza si farà anche maggiore, più dura che non sia presentemente, ma che sia liberale non può capire in umano intelletto. Chi non è persuaso di ciò non ha che da consultare i singoli padri di famiglia, domandare ad essi se preferiscano che la nobilissima professione militare abbia ad essere libera come tutte le altre, come è in Inghilterra, come sosteneva già dovesse essere la scuola liberale, ostile agli eserciti stanziali, oppure se gongolino per questa novella estensione delle loro obbligazioni coattive.

Dopo l'individuale, personale, la libertà più apprezzata e bramata è quella di potere disporre delle cose proprie, del frutto del lavoro e del risparmio, e questa viene manomessa ad ogni momento poi balzelli, i quali privano il lavorante della maggior parte del suo guadagno, talvolta di tutto, come accade al piccolo proprietario di terre che deve pagare la prediale, anche quando la grandine, la golpe e l'oidio lo ha ridotto al punto di non sapere come campare. Il vero è che le tasse sono legittime soltanto inquantochè assicurano il proprietario dai ladri e dalle aggressioni estere, oppure si compiono per esse strade ed altre opere che rendano proficua la proprietà. La tassa dovrebbe equivalere al prezzo che si dà ad una Società di assicurazione che risarcisca i danni degl'incendii o dei naufragii. In quei casi si suppone il consenso dei proprietarii, di cui si afferma la libertà anzichè minorarla, poichè senza strade o con istrade non sicure non si potrebbe disporre delle cose proprie. Ma si può supporre tale consenso quando, a cagion d'esempio, si obbliga un proprietario a concorrere alla costruzione di una ferrovia che non arrecherà a lui il minimo vantaggio? o quando lo s'impoverisce per mantenere miriadi di pubblici ufficiali non necessarii e si rende con esorbitanti spese illusoria l'amministrazione della giustizia, siccome accade quando per esigere un credito, anche non contestato, se ne deve perdere la metà ed un terzo?

I signori radicali che s'affannano tanto per far bandire il suffragio universale tra popolazioni che non si servono pur del ristretto e non si fanno iscrivere tra gli elettori per timore di essere annoverati tra' giurati, perchè non pensano invece a rendere la giustizia a buon mercato, pronta, semplice, alla portata dei litiganti? Sarebbero in tal caso più benedetti e compresi che non siano al presente dal popolo minuto. Eppure noi vediamo ancora a questi giorni dei valenti campioni della sinistra a sostenere a spada stretta quella Corte di Cassazione, il cui solo effetto reale è quello di eternare le liti e indurre anco coloro che hanno più manifestamente ragione a rinunciare ai loro diritti, anzichè ingolfarsi in enormi spese per farli valere. Più che mai calza il vecchio adagio, essere meglio assai un magro accordo che una grassa sentenza.

Un'altra libertà che è nel fatto molto minorata dalle soverchie tasse è quella dell'industria. Non si può più per esse in molti casi sostenere la concorrenza straniera, non si trovano più compratori perchè la ricchezza mobile e i fabbricati e i bolli e le spese di giudizio e il registro rincarano artificialmente i prodotti. Quindi officine chiuse, prodotti chilometrici delle strade ferrate scemati, emigrazione di operai dalla terra più favorita dal cielo. Ma entra pure questa libertà nel programma radicale? Quale disegno di legge fu proposto per guarentire la libertà del lavoro dalla fiscalità governativa?

Se molti cittadini non si fanno un chiaro concetto dello Stato, se lo fanno almeno chiarissimo del Comune, a tutti essendo note le attribuzioni municipali e conosciuti coloro che ne sono investiti. Quindi libera vorrebbe essere la scelta dei sindaci. In quella vece lo impone ai singoli Comuni il Governo che non conosce e, avesse pur cento occhi come Argo, non potrebbe conoscere le persone degli otto mila Comuni che possono aspirare a tale magistrato, modesto ne' più casi, e tuttavia assai importante e cede ad influenze non bene conosciute da esso stesso. Quindi un sindaco che non è nè ufficiale del Governo, nè l'eletto della popolazione, un sindaco che può trovarsi in screzio colla maggioranza dei consiglieri comunali. E tuttavia quello sconcio dura da ventisette anni e non sappiamo quando avrà fine. La parte liberale dirà che ciò fa parte appunto del suo programma e noi lo crediamo facilmente, e se la nomina del sindaco venisse posta a partito le renderebbe il voto favorevole; ma quanto si è essa adoperata per mandar ad atto questa parte del suo programma?

Ma i signori dell'opposizione si cruciano piuttosto della libertà del giuramento, e ne sono piene e pinze le colonne dei loro giornali. Se mai l'abolizione della presente formola di giuramento arriverà allo stadio della discussione parlamentare, ne terremo parola. Non vogliamo ora pregiudicare la questione, ma notare soltanto che essa non interessa che una **millesima** parte della popolazione. Alcuni *liberi pensatori* si sono fitti in capo che sia un gran malanno il confermare la verità di ciò che si depone in giudizio, stendendo la mano sul Vangelo, perchè non tutti vi credono, e questi non vogliono essere astretti ad una finzione. Ma quanti sono in Italia che professino di non credere al Vangelo? Per chiarirvene non avete che a consultare i registri della popolazione e vi troverete appunto la proporzione che abbiamo indicata. I liberi pensatori pertanto potranno credersi precursori dell'avvenire, alcuni sostengono anco, a dispetto della evidenza quotidiana, che il cristianesimo sia morto e sepolto, ma il fatto sta che le loro dottrine intanto non sono accette alla popolazione e quindi si trovano isolati, non trovano eco, e insomma non rappresentano sinceramente la nazione, ma una piccolissima parte di essa. Bisogna toccar altri tasti per commuoverla, per indurla all'azione, per iscuoterne la dannosa apatia, e, per non fare ciò, dei cittadini per altra parte sinceramente solleciti del pubblico bene predicano sovente nel deserto.

CRONACA CITTADINA

Ai lettori. — Nell'edizione di questa sera cominceremo la pubblicazione di un interessantissimo racconto che siamo persuasi sarà trovato di nuovo genere e affatto fuori dell'ordinario.

Esso è intitolato:

Boudha-Var

Storia Indiana raccontata da un inglese.

Associazione universitaria pel tiro a segno. — Il Comitato direttivo di quest'Associazione prega gli studenti ad essa associati a volersi trovare domenica v. p., 12 corrente 1875, nella sala n. VIII alle ore 4 pom., per l'adunanza ordinaria generale dei soci per la chiusura dell'esercizio 1875.

Ovazione a un nostro concittadino in Roma. — Leggiamo con piacere nel *Diritto* di ieri:

« Quest'oggi, nell'Università, alla lezione straordinaria di Diritto internazionale che ha fatto il prof. P. S. Mancini, discorrendo del principio di « non intervento » assistevano moltissimi studenti e vi era anche, fra le altre persone notevoli, il canuto patriota deputato piemontese conte Michelini.

« Avendo al principio della lezione l'onorevole Mancini presentato alla scolaresca il chiaro economista subalpino con parole, che ne proponevano ad esempio della gioventù la costanza del patriotismo, il disinteresse e l'integrità della vita, quella generosa gioventù proruppe in una salve di applausi per l'onorevole Michelini; e questi, dopo la lezione, ringraziava la scolaresca con breve, ma felicissimo discorso, dove ricordò gli Italiani che, dopo avere partecipato con lui ai moti liberali del 1821, si distinsero combattendo in Spagna per la libertà e per il principio del *non intervento*.

« All'uscire dall'Ateneo il buon vecchio fu pure oggetto di un'altra rispettosa dimostrazione. »

Bravi studenti romani! Avete onorato nel decano dei nostri patrioti uno degli uomini più liberali e più integri che sieno in Italia.

Generoso dono. — L'Imperatore di Germania, allorchè fu a Milano, distribuì ai sotto ufficiali e soldati dello squadrone dei Carabinieri-Guardie del Re, oltre ad alcune medaglie militari, anche una gratificazione di lire mille per attestato della sua soddisfazione verso detto Corpo.

I componenti di detto squadrone Carabinieri, lietissimi di questo attestato ricevuto dall'Imperatore germanico, ebbero concordi il gentile pensiero di destinare il generoso dono a favore del nostro *Istituto professionale delle figlie militari*. Quest'atto non ha bisogno di commenti, nè di lodi, parla da sè e dimostra sempre meglio quali elevati sentimenti nutrano i nostri buoni militari.

Concerto musicale. — Domani, domenica, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 2 pom.

Teatri. — La stagione musicale del Carignano si è chiusa ieri sera come era cominciata: splendidamente.

Le rappresentazioni furono appena venticinque, ma seguarono venticinque trionfi per Bottero e venticinque *piene* di cassetta per l'Impresa. Gli artisti che fecero degna corona al creatore del *Don Bucefalo* e del *Papà Martin* sono: la signora Biuda Luigia, una simpatica ed intelligente cultrice di semicrome che promette di divenire una cantante eletta; il basso-comico Antonio Baldelli, che facciamo voti di rivedere presto sulle scene dei nostri teatri in qualità di protagonista ed in qualche opera in cui possa far valere maggiormente i suoi talenti melo-comici; la brava signora Partenopeo, il simpatico Caracciolo, ecc.

Al Bottero, al re dei bassi-comici, auguriamo una lunghissima serie di trionfi come questi ed una fortuna sempre maggiore al suo gran talento artistico.

Signori dell'Impresa, rappresentata dall'avvocato Carotti, ora che vi siete fatto tanto onore, pensate che gli anni avvenire stanno nelle *vostre mani* e che la gloria v'aspetta. Amen!

— Questa sera e domani sera sono le ultime del Vittorio Emanuele..... signori amatori, avanti; la spesa è piccola, il divertimento è grande: *Ruy-Blas*, *Nelly* e *Gretchen*; *Gretchen*, *Nelly* e *Ruy-Blas*. Serata a beneficio del corpo di ballo.

— Al Gerbino è allo studio una nuova commedia di L. Marenco, intitolata *Gli amori del nonno*. Andrà in scena dopo *La gente fossile*, di Sardou.

— Questa sera vi è al Carignano l'annunciato spettacolo drammatico-musicale a beneficio della signora Martinotti.

— Al teatro Alfieri *debutta* di sette nuovi artisti di *polso* questa sera. La Compagnia Fassio è agli ultimi giorni delle sue rappresentazioni equestri.

Accademia filodrammatica torinese. — Le elegantissime sale di questa Accademia si apriranno domani sera alle ore 8 ad una rappresentazione drammatica.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 dicembre 1875.

Brossa Clara nata Altare, d'anni 95, di Torino — Borani Pietro, id. 69, di Torino, carradore — Autenrich Giacomo, id. 58, pittore — Giulietti Guglielmo, id. 46, di Col San Giovanni, bracciante — Chiera Sabina nata Ferrarati, id. 79, di Torino — Alliprandi Giuseppa, nata Fasola, id. 65, di Maggiora — Pagliero Giustina nata Richiardi, id. 65, di Torino — Marengo Margherita nata Aladio, id. 64, di Villafaletto — Rossi Angela, id. 21, di Torino — Violi Ercole, id. 20, di Salsomaggiore, soldato nel 6° fanteria — Rossi Giovanni, id. 59, di Alba, sagrestano — Goffi Giulia, id. 77, di Torino, lavandaia — Gorgerino Giacomo, id. 51, di Villanuova d'Asti, sarto — Vinerbi Anna, id. 26, di Cortona — Bertana Cunegonda, nata Picco, id. 38, di Carrù — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 dicembre 1875.

Maschi 14, femmine 7 — Totale 21.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 7 dicembre.

	Massima	*Minima*
Torino	3. 2	0. 8
Venezia	5. 5	— 2. 6
Bologna	6. 6	1. 8
Milano	7. 1	0. 0
Firenze	7. 3	4. 0
Livorno	8. 2	2. 8
Napoli	9. 8	4. 0
Roma	10. 0	1. 4

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Fi-

APPENDICE

SOMMARIO — Al Tribunale correzionale — Due fratelli sul banco degli imputati — Una rissa in Chieri — Due feriti — Uno d'essi muore — Altra rissa — Altri feriti — Mandato di cattura — I rei si costituiscono volontariamente in carcere — Processo — Condanna — Prezioso brano di un riassunto.

Il giorno 6 corrente dicembre dinanzi al nostro Tribunale correzionale si è dibattuto un processo non privo di interessamento.

Stavano sul banco degli imputati due fratelli, certi Fossati Antonio e Francesco, quest'ultimo soprannominato *Mes*, ambi nati e residenti a Chieri, di professione tessitori, e dell'età d'anni 25 il primo, e di 22 il secondo.

Sono essi prevenuti di varii reati di sangue: di ferimento susseguito da morte sulla persona di Arione Giuseppe, e di ferimenti sulle persone di Arione Paolo, e dei fratelli Aimeri Giuseppe e Pasquale.

Questi luttuosi fatti accadevano in Chieri verso le ore otto pomerid. del giorno 20 giugno p. p., e, come vedete, gli autori di essi già vennero chiamati a renderne conto, già fu loro inflitta la debita pena: il che vuol dire che nel disbrigo degli affari penali si fa ora una maggiore speditezza, tenuto anche conto della circostanza che i due colpevoli, appena seppero essersi contro di loro spiccato il mandato di cattura, spontaneamente si costituirono in carcere il 26 dello stesso giugno.

Dunque, per venire a noi, nel giorno sovra indicato i due fratelli Fossati si trattennero per tutto il pomeriggio nella osteria detta di *Parigi*, ove giuocarono e bevettero in compagnia di Arione Paolo e di Aimeri Gabriele.

Ivi è a credersi che siasi da questi giovani bevuto più del conveniente, e che già qualche parola un poco brusca ed offensiva siasi scambiata fra di loro.

I due Fossati, verso le ore 8, escono dall'osteria e si dirigono verso casa. A poca distanza da questa s'incontrano con certo Cerruti Andrea detto *Vanin*, il quale aveva per moglie una figlia di Arione Giuseppe e sorella del Paolo già nominato.

Appena vistolo, l'Antonio Fossati, con piglio minaccioso, a lui si rivolge dicendogli:

— Faresti assai bene a tener in freno la moglie tua..... a insegnarle a tacere una volta. Quella linguaccia si permette di sparlare di mia moglie...., dice che è una...

— Taci là... tu t'inganni... io m'informerò, e se questo è vero, t'accerto che l'acconcierò per le feste.

Ciò detto, si lasciarono, e ciascuno tenne la sua strada verso la propria abitazione.

Il Cerruti si fece tosto a interrogare in proposito la sua metà. Essa negò affatto ogni asserzione del Fossati; sicchè il Cerruti corse subito in cerca di lui per disingannarlo.

Trovatolo ben tosto in compagnia ancora del suo fratello Francesco, disse loro che l'accusa fatta a sua moglie non sussisteva.

Queste parole provocarono una vivissima discussione che andava sempre più animandosi, quando il Francesco Fossati, estratto un lungo coltello, ne menò un colpo al collo del Cerruti che fortunatamente potè schivarlo.

Entrambi caddero a terra, e ivi insieme avvinghiati si voltolavano e si malmenavano.

Ma sopraggiunta la moglie del Cerruti, potè col suo aiuto riescire a strappare il marito dalle mani del suo avversario, e farlo entrare nella bottega del calzolaio Davico.

I fratelli Fossati volevano a forza entrarvi essi pure, ma in questo punto comparve il Giuseppe Arione, suocero del Cerruti, in cui favore volle egli intervenire, armata la mano di un falcetto.

A tal vista i due Fossati perdono la scrima, e con coltello e con sassi colpiscono e percuotono il povero Arione, che cade a terra gridando:

— Aiuto, aiuto, Paolo, mi ammazzano!

La scena avveniva sotto le finestre della casa ove abitavano il Arione padre e figlio.

Il Paolo, che era già a letto, udendo la voce del suo genitore, si veste in fretta e discende sulla strada con un badile in mano.

E qui si impegna un'altra lotta fra l'Arione Paolo e i due fratelli Fossati. Il primo alza il badile per ferire il Francesco che impugnava il coltello. Questi con uno sgambetto evita il colpo, e il badile dà nei vetri della bottega che vanno in frantumi.

Si fu in questo punto che l'Antonio con una pietra, e con un pezzo di mattone, picchiò ripetutamente il capo del Paolo; sicchè questi e il suo padre Giuseppe vennero tosto trasportati allo spedale della città.

Sembra che raccolti i feriti dal campo,

renze della sera del 9 dicembre 1875 (ore 1 pom.):

Cielo coperto e nuvoloso nell'Italia meridionale. Pressioni stazionarie nel nord, aumentate fino 4 mm. nel centro e sud Italia. Venti da maestrale moderati in vari punti delle coste Adriatiche. Mare grosso presso il Gargano; agitato a Brindisi e Portotorres. La calma si ristabilisce.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

10 dicembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	743,1	— 1,0	3,4	84	14° 37'	O. d.	copert.
9 ant.	743,0	— 0,4	3,4	75	14° 37'	S O d.	n. p. s.
12 m.	742,4	+ 1,4	3,1	61	14° 39'	calma	q. ser.
3 pom.	741,0	+ 1,6	3,1	62	14° 30'	N d.	ser.
6 pom.	740,7	0,0	3,8	85	14° 38'	N d.	ser.
9 pom.	740,9	— 1,9	4,0	100	14° 37'	N d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3°,4 / massima + 2°,1

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte dell'11 — 3°,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 12 dicembre 1875.

Nascere del **Sole,** ore 7 50 — Passaggio al meridiano ore 0 18 — Tramonto 4 35.

Nascere della **Luna,** 8 56 sera.

Passaggio al meridiano, ore — —

Tramonto, ore 7 35 matt.

Giorno della Luna 15°.

Luna piena a 8h 35m di sera.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione universale di Filadelfia nel 1876.

Il Comitato speciale presso la Camera di commercio ed arti di Torino rammenta a tutti coloro i quali desiderano di prender parte alla Esposizione di Filadelfia, che il termine utile per la presentazione delle domande di ammessione scade perentoriamente con tutto il giorno 15 del corrente mese, e che, trascorso questo termine, le domande non saranno più accettate.

Il Comitato ricorda pure che presso la Segreteria della Camera (via Ospedale, n. 28) sarà continuata sino a detto giorno la distribuzione ai richiedenti dei voluti moduli di domanda e della circolare della Commissione esecutiva in Firenze prescrivente le condizioni di concorso a quella grande Mostra americana.

Torino, il 10 dicembre 1875.

Il presidente
LASAGNO LUIGI.

PER TORINO.

Chi esce dai portici della Fiera ed entra in **via** Roma, sulla sua destra, a metà del primo casamento, trova una modesta bottega su cui sta un'insegna di poco lusso con queste parole: **Antichità e oggetti di belle arti,** e sotto, in carattere più piccolo e colore diverso: *L. Forti.*

È un negozio apertosi da poco, ma che in quelle sue modeste apparenze contiene valori molto rispettabili e molto degni dell'attenzione degli intelligenti e dei buongustai.

Le signore, che se ne intendono, si fermano innanzi all'uscio di questa bottega, dietro i cui cristalli stanno appiccati certi merletti antichi e spiegate certe stoffe di più secoli, che sono una bellezza.

Entrate pure signori e signore: il signor Forti è persona gentile che vi accoglie benissimo, e benchè non abbia scritto sull'uscio: *ingresso libero,* fa buon viso e fa gli onori del suo fondaco e della sua mercanzia anche a chi la sola brama di vedere belle cose spinge ad aprir quell'invetrata e varcar quella soglia.

* * *

Al momento il locale non è molto ingombro: pochi giorni sono lo era assai più, ma parecchie vendite fortunate sono venute a fare un po' di largo nel magazzino. Tanto meglio! Si possono vedere ed osservare più particolareggiatamente gli oggetti.

Questi sono mobili impiallacciati, intagliati, intarsiati, ornati di pietre dure e mosaici, lumiere di cristallo e di bronzo, arazzi, velluti, pizzi, merletti, smalti, marmi, maioliche e porcellane, bronzi, marmi e pitture....

Stipi e stipetti del cinquecento con eleganti tarsie d'avorio vi aprono i misteri dei loro cassettini che si moltiplicano nello sfondo, scranne di quel secolo e giù di lì drizzano la loro ornata spalliera molto elegante e niente soffice, seggioloni del seicento, coperti di quel bel cuoio cordovano lavorato a forami, vi tendono le loro braccia secche di legno non imbottito; giurereste a vederli che s'è alzato or ora di lì l'*Innominato* del Manzoni; degli schiavi neri di legno scolpiti nel secolo scorso e coloriti, indorati, fatti luccicare a vernice per sostener faccole nelle anticamere o su per le scale, vasoi nelle stanze, si contorcono qua e colà col loro sorriso immobile nella faccia buia, aspettando di essere richiamati dalla generosità d'un compratore in attività di servizio; lustri di cristallo di Murano con fiori di vetro colorito pendono dalla vôlta a farvi immaginare feste di patrizi veneziani di due secoli fa; maioliche di Faenza e di Venezia stanno lì a gara con porcellane del Giappone; mensole, tavole, cornici di legno intagliato, degne del Brostolon (e alcune sono una ricopiatura dei lavori di quel valentissimo), vi fanno intorno sfoggio di fiori, di frutta, di volute, di cartocci, in un complesso vago, elegante, armonico ed artistico.

Ci sono dei broccati e dei velluti preziosissimi delle fabbriche di Genova, di Venezia, anche di Torino (dove si facevano bellissime cose al nostro Albergo di Virtù), quando, al contrario di quel che succede al presente, venivano di Francia, d'Inghilterra e di Germania a pigliar le stoffe forti, pompose, splendide, di bellissimo disegno, fabbricate dai telai italiani. E il cortese padrone vi tirerà fuori da un cassettino d'uno stipetto antico uno smalto vecchio di cinquecent'anni, uno de' primi che sieno stati fatti, cosa preziosa ch'egli tiene come uno dei più cari gioielli del suo scrigno.

* * *

Dunque qui s'ha tutta roba su cui sono venuti i secoli ad accrescer pregio, stendendovi sopra la loro *patina* d'antichità?

No signori. In mezzo all'antico autentico v'è dell'antico affatturato; voglio dire delle opere moderne mascherate colle foggie dell'antico, fatte a quell'imitazione, con quel gusto, quasi direi con quel metodo, e fatte così bene che meritano di stare allato alle vere.

Ci trovate, per esempio, la mobilia di due stanze, una da letto di legno nero intarsiato d'avorio e una da salotto, di mogano (se non erro) intagliato e ornato di pietre preziose. Gli operai moderni... no, voglio dire gli artisti, che fecero quei lavori, seppero fare una piccola meraviglia. Quell'intarsiatura d'avorio è un lavoro riuscitissimo, e il disegno dei mobili è bello, di buon gusto, del vero genere. Vi sono delle cornici e delle tavole, copiate, come ho detto poc'anzi, dai lavori del Brostolon, che meritano davvero assai lode.

* * *

Il signor Forti si è detto:

« Oggidì torna più vivo che mai il gusto per le cose e le foggie antiche nei mobili, nei parati, nelle suppellettili di casa; ma a voler dare a tutti i ricchi che ne cercano oggetti veramente antichi c'è da rompersi il capo contro un'impossibilità materiale. Raccogliamo tutto quel più che si può dei residui che pervennero sino a noi delle generazioni dei nostri arcibisavoli, passati (questi residui) traverso tante peripezie, e specialmente tanta incuria dei nipoti, e che ora stanno preda ai tarli ed alla polvere sui granai e nelle retrobotteghe dei ferravecchi; raccogliamoli tutti con pazienza, con amore, con cura investigatrice, diamo loro una lisciatina e ritorniamogli all'onore del mondo: va benissimo; ma di questa provvista ce ne sarà da contentare i meno soltanto; ebbene, per tutti gli altri amatori di foggie vecchie, fabbrichiamo della roba antica ed essi la compreranno fresca fresca, con vantaggio di minor prezzo, per ornare i loro quartieri in cui tre o quattro secoli si danno la posta a porgere modelli e forme, e nei loro ristaurati castelli antichi tirati su da ieri. »

Il ragionamento è giusto, l'impresa è conveniente e degna di buon successo. E questo non le manca. Il Forti vende a ricconi d'Inghilterra, e sopratutto d'America, un terzo di antichità antiche e due terzi d'antichità recenti. John Bull e lo zio Sam se ne trovano benissimo e pagano un contributo delle lo o sterline e dei loro dollari alla tradizione e al lavoro delle nostre officine.

* * *

Ah! c'è pure il suo lato un pochino rincrescevole: ed è che fra gli oggetti veramente antichi che questo genere di traffico scova dai nostri ripostigli e vende all'estero, si trovano oggetti di molto valore, vere meraviglie artistiche le quali partono per sempre dal nostro paese, vanno laggiù a creare a poco a poco un ambiente artistico, e scemano intanto sempre più appo noi cotesto ambiente, che ora pur troppo in quanto a gusto e sentimento, lascia già molto a desiderare.

Sì, questo inconveniente c'è; ma c'è pure un rimedio, quello che i veri e buoni oggetti artistici sieno comperati dai nostri ricchi italiani, e che quelli soltanto di minor pregio e le trionfanti contraffazioni moderne sieno lasciate andare di là della Manica e di là dell'Atlantico ad eccitare i *goddams* ammirativi di quella brava gente.

Essi se ne troveranno bene lo stesso, e noi benone!

MIRAFIORI

MONOGRAFIA STORICA.

(11) — *(Continuazione, vedi num. 340).*

Rettore della chiesa era allora Don Francesco Felice Marietti, di Giaveno.

Non tardarono a farsi sentire le conseguenze del mutuo incontrato dai monaci per pagare l'imposta del 1797. Certi Beltritti e Boccardo del Lingotto, i quali avevano forniti i fondi necessarii, a patto che ove al termine prefisso non si effettuasse il rimborso crescesse di un terzo il credito loro, non avendo potuto ricuperare il loro capitale perchè più non esistevano i mutuanti, vendettero il convento e quei beni che stimavano di pieno diritto cosa loro al cav. Cessato. Protestarono il Comune e rettore, onde ne nacque fierissima lite che durò molti anni, e che dopo varie peripezie finì col trionfo del Comune e della Rettoria.

Già molto tempo innanzi il Municipio avea dovuto pagare indennizzi, non cospicui in verità, ad alcuni espropriati in virtù del decreto imperiale che a lui conferiva la proprietà del convento e dei beni annessi. Nè ottenne perciò compenso di sorta quando la ristaurazione gli ritolse quella proprietà.

Fino al 1866 la chiesa fu uffiziata da un cappellano di nomina regia col titolo di rettore.

Primo di essi fu il già nominato Don Francesco Felice Marietti, di Giaveno, il quale seppe conciliarsi l'affezione dei terrazzani in modo che essendo egli caduto infermo, fu da questi fatto per la sua guarigione un solenne voto di cui ci serbò memoria la tabella votiva che tuttora vedesi in una delle cappelle della chiesa. Gli succedettero il Padre Salvaia di San Michele e Don Antonio Bruna, sul quale cadde successivamente il molesto fastidio delle liti a sostenersi.

A coadiutore di Don Bruna fu chiamato il cappellano regio teologo Antonio Robert, il quale a sua volta divenne rettore nel 1849 e tale stette fino al 1866, epoca in cui la chiesa di Mirafiori fu eretta in parrocchia.

Il teologo Robert che fondò due scuole per bambini in Mirafiori, che vi fece miracoli di carità nello imperversare del *cholèra* nel 1854 e 1864, fu meritamente insignito dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Largo del suo ai molti poveri della sua terricciuola, egli seppe, malgrado la scarsa prebenda, mantenere decorosamente la sua chiesa, ed ornarla ed ottenerle privilegi; nelle angustie ricorse e per la chiesa e per i poveri, e non mai invano ad insigni benefattori il cui nome in Mirafiori suona benedetto.

CAPITOLO IX.

La chiesa di Mirafiori è semplicissima, ma di una rusticana bellezza che attrae e fissa gli sguardi. L'esterno è tutto in semplice ammattonato senza arricciatura nè rinzaffo, tolti gli stipiti e l'architrave della porta, per la quale si tentarono lavori di ristauro nel 1824, come indica una data malamente scritta nel timpano di essa.

Al disopra di essa un meschino affresco rappresenta la Visitazione, opera di un Raffaello della scopa rimasto ignoto; in alto sul frontone vedonsi due angioli in pietra di una cattiva scultura, in atto ancora di sostenere lo stemma reale abbattuto dai repubblicani francesi.

Nell'interno osservansi altri cinque affreschi non ottimi, ma di molto migliori di quello esterno, parecchi quadri fra i quali paiono di non mediocre pennello quello della Visitazione all'altar maggiore e quello della cappella di San Bernardo che è di patronato dei conti Balbo.

Ai due terzi della chiesa verso l'altar maggiore trovansi incastrate due lapidi che designano l'antica sepoltura dei monaci. Sovr'una di esse vedesi inciso un teschio colla data 1751; sull'altra leggesi la seguente iscrizione:

Quos
Charitas unanimes in claustro
fecit
Mors seiunxit sepulchrum iterum
unit.

Iscrizione semplice ma bellissima, benchè in tempio cattolico quel *mors seiunxit* possa sapere un po' troppo di materialismo, anzi d'eresia, a meno che non si voglia credere che non tutti quei *frati* giungessero in paradiso.

Nella cappella a *cornu epistolæ* su due semplicissimi marmi leggonsi le seguenti iscrizioni:

Vittoria Zucchetti — vedova Cassotti di Casalgrasso — 13 dicembre 1744.

Gerolama Cassotti di Casalgrasso — vedova Saluzzo di Monesiglio — sei febbraio 1831.

La prima di queste donne fu ava, la seconda madre degli illustri Alessandro e Cesare Saluzzo di Monesiglio, morti nel 1852 e 1853, e della poetessa Diodata morta nel 1840.

Mirafiori è ora una borgatella, di poche centinaia d'abitanti, senza commercio e senza industrie, benchè ed all'uno ed alle altre si presenti favorevole il sito per vicinanza alla città, per sufficiente copia d'acque, per comodità, salubrità e per bellezza di sito.

Una ferrovia che rasentando l'abitato crei tutte quelle agevolezze di comunicazioni che ora mancano affatto, può rendere in pochi anni prospera e fiorente quella terricciuola ora poverissima, e la sola forse fra tutte quelle della vicinanza di Torino che viva ignorata e non curata fuori della sfera di attività e di produzione che ogni giorno più si va dilatando.

F I N E.

DENARI MANDATI ALL'ESTERO!

Si assicura che il ministro della guerra, onor. Ricotti, abbia firmato un contratto colla casa Krupp per la somministrazione di cannoni d'uno speciale modello.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia è stato chiamato a Roma per conferire col Presidente del Consiglio dei ministri.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

« Molti deputati hanno avuto premura di chiedere udienza ai Reali Principi per porgere i loro ossequii; fra quelli che hanno chiesto ed ottenuto l'udienza sono stati avant'ieri l'on. Nicotera, e quest'oggi l'on. Corte. »

COME SI FABBRICANO I DEPUTATI!

Il luogotenente generale Giacinto Carini, il cui nome era stato messo innanzi a Piacenza da un gruppo di amici, ha diretto la seguente lettera, nell'ultima ora, agli elettori piacentini:

« Perugia, 2 dicembre 1875.

« *Il Ministero dell'interno mi ha telegrafato ieri per mezzo di questa prefettura, offrendomi la candidatura d'Agnone*, rimasta vacante per la morte del povero Raeli.

Ho risposto al signor conte Cantelli *che io non accetto candidature ministeriali* e che nella specialità della circostanza tengo impegno co' miei *antichi elettori* del collegio di Piacenza, al quale mi legano obblighi della massima riconoscenza, da non potersi dimenticare giammai, e che deputato o no di quel collegio io non verrò mai meno alla gratitudine ed all'affetto che nutro per la *nobile città di Piacenza*, che mi tiene come figlio ed alla quale tra breve mi presenterò anche non rieletto per esprimerle personalmente gli stessi sentimenti.

GIACINTO CARINI. »

Non è questo il posto dei commenti.

Il Ministero dell'interno offre, per telegrafo e per mezzo della Prefettura, le *candidature* a guisa dei ministri francesi.

Ed il generale Carini sente il debito di *rifiutare* quasi sdegnosamente una candidatura ministeriale.

Sono imminenti dei movimenti nell'alto personale della marina militare.

Crediamo poter assicurare i seguenti:

Il contrammiraglio Cerruti, che per motivi di salute deve lasciar il comando della squadra, sarà destinato al tribunale supremo di guerra e marina.

Lo sostituirà nel comando della squadra il vice-ammiraglio Eugenio De Viry, attuale presidente del Consiglio superiore di marina, che sarà sostituito in questa carica dal vice-ammiraglio Di Brocchetti comandante del secondo dipartimento.

Al comando del secondo dipartimento sarà chiamato il contrammiraglio del Carretto, ora comandante del terzo; e a sostituire questo andrà il contrammiraglio Acton, membro del Consiglio superiore.

Il contrammiraglio Di Monale lascia il suo posto attuale presso il tribunale supremo al contrammiraglio Cerruti, come s'è detto, e andrà a sostituire il contrammiraglio Acton al Consiglio superiore di marina. *(Fanfulla).*

LE SPESE DEL SULTANO.

L'*Economiste français* ci dà una descrizione delle abitudini e delle spese del Sultano. Egli usa fare quasi ogni giorno una visita alla sua collezione di bestie feroci ed uccelli. Alcuni di essi sono favoriti, mentre prende altri in uggia o per la loro voce o per altro motivo e questi sono banditi dai giardini imperiali e rilegati in rimota parte. Si spediscono navi in tutte le parti del mondo per arricchire quella collezione e i governatori delle provincie si travagliano di fare al Sultano delle gradevoli sorprese, presentandogli costosi doni, cavalli arabi, frutti, tappeti, ecc. E similmente dei facoltosi maomettani, testochè possono comprare una bella schiava la mandano a Validè, che mai non la ricusa. Naturalmente i denari necessarii per quei regali non escono dalle tasche degli ufficiali, anzi giovano ad accrescerne i guadagni, poichè esigono dieci cavalli dai contribuenti per uno che mandano al Gran Signore. Negli ultimi anni quei regali furono accompagnati da dipinti e vasi della Cina e del Giappone, che piacciono molto al Sultano, il quale spese quest'anno in quadri un milione e mezzo.

Dopo il suo avvenimento al trono egli ha speso 50 milioni all'anno. I suoi servitori salgono al numero di 5500, di cui 500 occupati nelle cucine, 400 nelle stalle, 200 nei serra-

---

la battaglia dovrebbe dirsi cessata.

Ma così non fu.

I due fratelli Fossati, appena eseguite queste loro prime bravure, s'incontrano per una triste fatalità coi tre fratelli Aimeri Gabriele, Giuseppe e Pasquale.

Antica ruggine, diverbi, insulti e minaccie aveva avuto a soffrire la famiglia Aimeri da questi due fratelli Fossati.

Perciò tale incontro non fu molto gradito alli Aimeri, che anzi s'insospettirono e presero paura al piglio minaccioso dei loro nemici, con cui subito vennero ad un alterco.

Il Gabriele non aspettò più oltre, si diede alla fuga e fu salvo.

Giuseppe invece e Pasquale, aggrediti dai Fossati, si difesero alla meglio, ma pur riportarono qualche ferita, non però grave, prima di potere sguisciar dalle loro mani e porsi in salvo nella propria casa.

Qui giunti si credettero perfettamente sicuri. Mezz'ora appresso il Pasquale scende nel cortile, e qui nuovamente viene aggredito da uno dei fratelli Fossati, e altre due ferite ne riceve in quella parte su cui l'uomo si siede.

Il povero Arione Giuseppe, cinque giorni dopo questo fatto, cessava di vivere; e la perizia medica constatò che delle due ferite da lui ricevute al capo con frattura del cranio, l'una fu causa immediata della sua morte.

Il Paolo riportò pure due ferite al capo, che guarirono in diciasette giorni.

Due ferite al capo ebbe anche l'Aimeri Giuseppe, guarite l'una in dieci e l'altra in quindici giorni.

Peggio servito fu l'Aimeri Pasquale, che ricevè cinque distinte ferite, e prima di venti giorni non pervenne a perfetta guarigione.

In seguito alle querele degli interessati e al rumore che di tali fatti si sparse subito nella città di Chieri, si iniziò penale procedimento contro i due fratelli Fossati Antonio e Francesco, e si spiccò eziandio mandato di cattura.

Ma, come già dissi, i prevenuti volontariamente si costituirono in carcere.

Essi ne' loro primi interrogatori sostenevano che le ferite, di cui erano incolpati, non fossero opera loro; sibbene degli stessi avversari, che nel parapiglia di quelle risse, l'un l'altro in isbaglio si colpissero.

E lo stesso sistema di difesa tennero all'udienza delli 6 corrente dinanzi al nostro tribunale correzionale, presieduto dall'egregio cav. Galletti, severo sì, ma giusto ed imparzial magistrato; mentre il P. M. era rappresentato dall'esimio avv. Teia.

Poco buone furono le informative che si ebbero sul conto de' due imputati, già ammoniti, condannati per contravvenzioni, e noti come ladri di campagna.

Moltissimi furono i testimoni sentitisi all'udienza.

Dal complesso delle loro deposizioni, e delle risultanze tutte del dibattimento si ebbe la prova dei fatti sovra riferiti, e della reità dei due prevenuti.

Soltanto a carico del Fossati Francesco non riescì provata la sua partecipazione attiva al ferimento dell'Airone Paolo.

Pertanto, malgrado la bella difesa dell'egregio sig. avv. cav. Pautas, il Tribunale condannava il Fossati Antonio a tre anni e sei mesi di carcere, e il Francesco a tre anni e quattro mesi della stessa pena; entrambi poi solidariamente alle indennità di ragione e alle spese del giudizio.

A chi sembrasse mite una tal pena, fo riflettere, che trattasi di ferite in rissa, il che porta un più benigno riguardo, per tacere di altre considerazioni di diritto sul cumolo delle pene e sulla loro applicazione, che qui non entran nel conto.

I due condannati già si appellarono da questa sentenza alla nostra Corte d'Appello.

Se l'esito del nuovo giudizio sarà più del primo favorevole ai fratelli Fossati, non mancheremo di tenerne parola, come già, spontaneamente, facemmo in casi consimili per mero debito di giustizia.

Ora, prima di terminare questa mia povera cronaca, voglio, per sollevarvi l'animo, se mai vi avesse annoiati, riferire testualmente un brano del riassunto che il presidente di una Corte d'Assisie dello Stato faceva, non è gran tempo, in un noto processo.

« Un tale, volendo mettere a prova la veracità dell'Oracolo di Delfo, gli si presentò innanzi tenendo fra le mani un uccello, e chiedendo all'Oracolo stesso che gli dicesse se l'uccello era vivo o se era morto.

« Era intenzione di costui di dare una stretta all'uccello, ammazzarlo e quindi rammostrarlo morto, se l'Oracolo avesse risposto che era vivo; di mostrarlo invece vivo e dargli il volo, se l'Oracolo avesse risposto che era morto.

« Ma l'Oracolo comprese l'astuzia e così pronunziò: — *È vivo o morto come tu lo vorrai.* — E così voi pure, o signori giurati, ora avete l'uccello in mano: sarà vivo, o sarà morto come voi lo vorrete. »

Tutti, esclusi gli imputati, risero del buono e così allegro argomento. Lo stesso signore, non so perchè, non ridevan meno degli altri.

CURZIONCINO (M.).

gli, mentre sono 400 calgi, 400 musici, 400 portinai dei 21 palazzi e dei chioschi. L'harem ha 1200 abitanti. Il Sultano mantiene 25 aiutanti di campo, 7 ciambellani, 6 segretarii ed almeno 150 impiegati per diversi uffici. Vi sono [illegible] medici, 150 eunuchi neri e 100 messaggeri dell'harem. Molti di quei servi sono ammogliati e alimentano le loro famiglie coi rilievi della tavola, mentre altri servi inferiori dipendono da loro, onde da 7000 persone sono cibate quotidianamente a palazzo colla spesa media di 5 lire al giorno, onde una spesa di 12 milioni e mezzo all'anno. I cavalli sono 600 in numero, i più presentati dal Khedive, il quale manda pure annualmente ricchi gioielli, pitture ed uccelli. Le stalle costano almeno un milione all'anno, e l'harem 4, mentre le pensioni alla famiglia imperiale salgono a parecchi milioni e le riparazioni ai palazzi e chioschi 2 milioni, per non parlare della passione che ha il Sultano a fabbricare, per la quale consumò dal suo arrivo al trono almeno 14 milioni. Non essendo nominalmente la sua lista civile che 31 milioni, il rimanente deve essere fornito dagli altri dicasteri.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.

Processo per malversazioni.

Udienza del 10 dicembre 1875.

In questo giorno si è completata la lettura dei documenti, rapporti, ecc., che si riferiscono al Viglione.

Si passò quindi all'esame dei testimoni, cominciando dai querelanti sig. commendatore Stallo e cav. Luigi Spinelli.

L'esame di quest'ultimo diede occasione che si sollevasse un incidente dagli avvocati Demaria e Massabò, difensori dell'Acquarone.

Essi volevano venir a conoscere, fra quante persone, come, e da chi si tenessero le chiavi della cassa del Credito Mobiliare.

L'incidente diede luogo a una viva discussione fra i detti difensori e il Pubblico Ministero.

Si è poi letta la deposizione scritta del teste Alloati Giacomo, assente, e del teste Carignani, resosi defunto.

Altri quattro testimoni si sentirono; e poi alle ore 4 3[4 si è chiusa l'udienza, e rinviato al domani il dibattimento.

Notiamo che oggi niuno dei difensori mancava al suo posto.

Vi par magro questo resoconto? Lo so anch'io; ma incolpatene in parte il noto art. 40, e in parte il troppo rispetto che noi abbiamo alla legge... anche quando non ci persuade per nulla.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 10

È ordinata un'inchiesta parlamentare sopra l'elezione del collegio di Serrastretta.

Si discute un ordine del giorno, per il quale s'invita il Ministero di riformare il modo di compilare i bilanci che si presentano al Parlamento.

Minghetti lo respinge, persuaso come è che la legge di contabilità sia stata rigorosamente eseguita dal Ministero, epperciò questo non può essere menomamente appuntato.

Aggiunge però che sono forse opportune alcune riforme, che anzi il Ministero le fa studiare da apposita Commissione e che confida proporle alla Camera fra pochi mesi.

Seismit-Doda contende che la legge di contabilità sia stata osservata, come dice il Ministro, con tanta regolarità e appoggia le osservazioni e le critiche che diedero origine all'ordine del giorno proposto.

Sella respinge, come Minghetti, ogni rimprovero all'Amministrazione centrale, che giudica immeritato affatto; fa anzi vedere quanti e quali progressi, nella esattezza e nella prontezza dei suoi resoconti, abbia fatto la nostra contabilità.

(*) Addita le migliorie ed i temperamenti che utilmente si possono adottare fra i rigori della contabilità e le esigenze parlamentari, ma mediante una legge apposita, non dietro un semplice ordine del giorno, come ora pretendesi dalla Commissione, che con esso vorrebbe anzi mutare l'impianto della contabilità del Regno.

Sostenutosi poscia da **Branca** che il Ministero non interpreta rettamente la legge di contabilità (la qual cosa da Minghetti si nega e si dimostra essere una taccia infondata), il relatore Busacca ribatte le obbiezioni contro l'ordine del giorno, e specialmente contro le considerazioni sulle quali si fonda, protestando però non aver inteso di biasimare alcuna amministrazione. Osserva quindi che lo stesso Ministro ammise essere opportune alcune riforme nella legge di contabilità ed ha promesso di proporle; e conchiude presentando un altro ordine del giorno, che prende atto delle dichiarazioni di Minghetti di presentare un progetto di modificazioni all'attuale legge di contabilità.

Minghetti lo accetta, ma intende di constatare nuovamente che i resoconti presentati sono compilati con la retta applicazione della legge vigente, e che da tale nuovo ordine del giorno non può quindi risultare alcun biasimo verso l'Amministrazione.

La Camera approva il detto secondo ordine del giorno.

Annunciasi poi una interrogazione di **Bertani** circa alcuni inconvenienti avvenuti durante il periodo elettorale ancora in corso nel Collegio di Piacenza.

Cantelli risponderà lunedì.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

CORRIERE DEL MATTINO

Un telegramma da Roma c'informa correre là la voce che sia prossimo anche il riscatto delle Ferrovie Romane per parte del Governo. Forse questa notizia attinge la sua fonte da qualche ordine partito per l'estero di acquisto di Azioni ed Obbligazioni Romane, sperandosi che il riscatto, ove succeda, giovi ai compratori attuali. (*Lombardia*).

A complemento della notizia data da alcuni giornali, che al Ministero dell'interno ed a quello dell'agricoltura si sta preparando un progetto di legge relativo all'emigrazione, crediamo poter aggiungere che concetto fondamentale di tale progetto di legge è l'obbligo da imporsi alle Società che trasportano gli emigranti, di ricondurli in patria qualora non trovino da impiegarsi giunti al luogo da essi prescelto per emigrare. (*Id.*).

LA CATASTROFE
DEL PALLONE *UNIVERS*.

Abbiamo i seguenti ulteriori ragguagli sullo scoppio dell'aereostatico *Univers*.

Questo grosso pallone conteneva tre mila metri cubi di gaz, ed era stato gonfiato tre giorni prima dell'ascensione, cioè fin da domenica scorsa, nell'officina La Villette.

Il signor Eugenio Godard, che n'era il proprietario, aveva bensì qualche apprensione circa all'effetto che il freddo della notte precedente aveva potuto produrre sulla coperta del pallone, ch'è di *taffetas* ingommato. Tuttavia non fece alcuna osservazione, e mercoledì mattina, alle undici, le corde che tenevano l'aereostatico furono tagliate, ed il pallone s'alzò rapidamente, spinto nella direzione di Vincennes da un vento nord-nord-est.

Otto viaggiatori vi stavano dentro: il sig. Godard, proprietario del pallone; il sig. Thèze, allievo addetto alla direzione del medesimo; e quindi sei ufficiali del Genio delegati dal generale Cissey, ministro della guerra, cioè: il sig. Laussedat, colonnello del Genio, incaricato dei lavori di fortificazione al Ministero della guerra; il sig. Magnin, maggiore del Genio; i signori Betard e Renard, capitani della stessa arma; il sig. Fauvart-Bastoul, luogotenente dei corazzieri, addetto allo stato-maggiore del generale Cissey; ed infine, il signor Albert Tissandier, pure delegato dal ministro della guerra, e fratello del solo superstite nella catastrofe dello *Zénith*.

Scopo dell'ascensione si era di fare degli esperimenti topografici in pallone. Trattavasi di rasentare appena la terra, onde poter esaminare la posizione del nemico, sorvegliarne le mosse, e discendere senza lasciarsi trasportare a grandi distanze. Dopo tre quarti d'ora di manovra, conformemente a questo programma, il pallone trovavasi sopra Vincennes, ad un'altezza di 250 metri, allorchè si udì una specie di scricchiolio.

Un gran buco si aperse nella stoffa del pallone, che il gelo della notte precedente aveva molto danneggiata. Il gaz ne sfuggì in abbondanza, l'equilibrio fu rotto, e se i viaggiatori non si fossero istantaneamente aggrappati ai cordami, sarebbero stati precipitati nello spazio.

La discesa si operò dapprima con una certa rapidità; poi il pallone essendosi capovolto, e potendo così servire da paracadute, si sperò per un istante di giungere a terra senza troppa velocità. Ma la dispersione del gaz aumentava, l'involucro del pallone non presentava più alcuna resistenza. Tutta la massa cadde pesantemente come un gran involto di panni traverso lo spazio, e la navicella, toccando terra, si conficcò in un terreno molle e paludoso, presso Montreuil, sul confine del Comune di Vincennes.

Il signor Godard, che aveva avuto la presenza di spirito di staccarsi ad uno dei cordami superiori della navicella, si rialzò, non avendo altro male che una grave lussazione al ginocchio. Tutti gli altri viaggiatori giacevano distesi al suolo, privi di sensi, allorquando si accorse in loro aiuto.

Il signor Albert Tissandier era soltanto tramortito dal gran colpo. Ritornò in sè dopo qualche minuto. Il signor Fauvart-Bastoul, pure sbalordito, non s'era fatto alcun male. Il capitano Betard era pure sano e salvo, [illegible] alcune leggiere contusioni.

Gli altri disgraziati erano assai più malconci. Il signor Laussedat n'ebbe rotta la gamba destra in vari punti; il maggiore Magnin, rotta la tibia destra; il capitano Renard, un piede slogato.

Il sig. Thèze, allievo di Godard, toccò gravi contusioni in varie parti del corpo. Prontamente accorsero da ogni parte funzionari pubblici e medici per portar soccorso. Tutti i feriti furono trasportati su barelle all'ospedale militare di Vincennes. Malgrado la gravità delle fratture toccate al col. Laussedat ed al maggiore Magnin, si constatò che non sarà necessaria alcuna amputazione.

Gli altri feriti, mercè le pronte cure, sono in via di miglioramento.

L'involucro del pallone, la navicella, le ancore furono ricondotti a Parigi sopra un carro. Fatto curioso: sopra otto bottiglie contenenti liquidi che gli aeronauti avevano portato seco, se ne trovarono infrante soltanto due.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 11, ore 10,15, arriv. ore 11,30.

Ieri sera ebbe luogo una nuova adunanza di deputati romani in casa del Sindaco, collo scopo di risolvere la questione del concorso del Governo per i lavori del Tevere. Garibaldi non intervenne.

Sella parlò lungamente in senso di limitare il concorso. La discussione fu molto animata. Fu rimandata la risoluzione definitiva.

— Il Circolo tecnico ieri sera confermò il voto del Consiglio superiore per la sistemazione del tronco urbano del Tevere.

— Oggi l'on. Mancini svolgerà il suo progetto di abrogazione dell'art. 40 della legge sui giurati.

Il ministro Vigliani si opporrà all'abrogazione pura e semplice.

— L'on. Baccelli chiederà che lo svolgimento della sua interpellanza sui regolamenti universitari avvenga prima della proroga della Camera.

— Assicurasi che la Camera si prorogherà il 22 corrente, e sarà riconvocata ai primi di febbraio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Londra, 10 dicembre.

Al banchetto dei mercanti di pesci, il duca di Cambridge, rispondendo ad un brindisi all'esercito ed alla marina, relativamente al progetto per la mobilizzazione, dice che sarebbe una follia il non spingere le riforme militari fino all'estremo limite. « Vedete, disse, quello che fanno i grandi imperi, e dite se il nostro, per desiderio della pace, debba far considerare come impossibili le eventualità di guerra. Prima che passino alcune settimane, forse non avremo più bisogno di uomini (?), e sarebbe assurdo di pensare alla coscrizione nella Gran Bretagna. »

Madrid, 10 dicembre.

Avvenne un'esplosione di dinamite nelle miniere di Rio Tinto. Vi sono parecchie vittime.

Costantinopoli, 10 dicembre.

Un comunicato ufficiale smentisce la voce che il pagamento del cupone di gennaio sia aggiornato; e dichiara che il pagamento dei cuponi è assicurato alla scadenza fin da ora per i versamenti fatti alla Banca ottomana dal Tesoro.

Una notificazione ufficiale invita i detentori di buoni del Tesoro del 1872 a presentare i loro titoli per il cambio facoltativo con titoli del Debito pubblico.

Un altro comunicato ufficiale annunzia essere posto in esecuzione il decreto che ordina la riforma dei tribunali.

Saadoullah-pascià fu nominato presidente d'Appello. I consiglieri delle Cassazioni e d'Appello, ed i magistrati dei Tribunali civili di prima istanza saranno nominati immediatamente, e si sceglieranno fra le persone che abbiano la capacità e l'onoratezza necessarie. Essi non verranno destituiti senza motivi legali. I Tribunali di commercio saranno posti sotto la dipendenza del Ministro della giustizia.

Bukarest, 10 dicembre.

Il Senato approvò l'indirizzo al Trono, esprimendo fiducia nella politica del Governo, con un emendamento proposto dal senatore Boziano, che dice: « Il paese, mantenendo la neutralità, completa i suoi mezzi di difesa. »

Parigi, 10 dicembre.

La Sinistra propose una lista, nella quale comprese parecchi ultra legittimisti, e specialmente Franclieu, Cornulier, Lucinière, il marchese Gouvello, Thèrry, Boisboissel, Larochejaquelin, Lorgeril e Larochette, sperando di ottenere così l'appoggio dell'estrema Destra.

Versailles, 10 dicembre.

Assemblea. — Apresi nuovamente lo scrutinio per la elezione dei 75 senatori. Parecchi membri dell'estrema destra protestano, avendo veduto i loro nomi compresi nella nuova lista della sinistra. Robert domanda che si aggiorni lo scrutinio a lunedì. Questa proposta è respinta.

Grey presenta la relazione della Commissione per la levata dello stato d'assedio.

Versailles, 10 dicembre.

Risultati ufficiali dello scrutinio: Eletti due candidati della destra e 17 della sinistra. Fra gli eletti della sinistra vi sono Fourichon, Picard, Cordier e Chanzy.

Londra, 11 dicembre.

La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, che convoca il Parlamento per l'8 febbraio.

Berna, 10 dicembre.

Welti venne eletto presidente della Confederazione pel 1876.

Heer venne eletto vice-presidente.

Madrid, 10 dicembre.

La *phillossera* comparve nella provincia di Tarragona e in diversi punti del Portogallo.

Costantinopoli, 10 dicembre.

Un telegramma di Raouf-pascià, in data 4 corrente, annunzia nuovi successi delle truppe nei dintorni di Piva: 5000 insorti furono posti in fuga, lasciando sul terreno molti morti.

Versailles, 10 dicembre.

La maggioranza assoluta è di 346.

I risultati finora conosciuti danno: lista della destra: Changarnier voti 365, d'Aladine 346.

Lista della Sinistra: Barthélemy de Saint-Hilaire 349; Perrier 347; [illegible] 359; Duclerc 366; Foubert 355; Freycinet 367 Krantz; 367; Laboulaye 357; Lasteyrie 365; Malleville 352; Pothuau 362; Roger Nord 355; Wolowsk 349. Questi risultati non sono completi, nè ufficiali.

CRONACA NERA

Ieri sera fu arrestato allo scalo di Porta Nuova un tale F. A., di 30 anni, da Moncalieri, che in mezzo alla folla commetteva turpissime oscenità.

*** Due signorini vennero a baga, sul canto delle vie Corte d'Appello ed Orfane, per ragion di donne, e scambiaronsi, con villana profusione, i più eloquenti epiteti fra quanti il Galateo condanna. E stavano per venire a fatti, quando apparve e si frammise fra loro il *Deus ex machina*, cioè una guardia municipale che li mandò pei fatti loro per opposte parti.

*** Un ragazzo di sette ad otto anni, volendo ieri attraversare la via Roma, cadde e si trovò fra le zampe d'un brioso cavallo. Il cocchiere fu lesto a dare una strappata di redini e la diede così potente che il cavallo stramazzò e le sbarre della vettura andarono a scheggie. Ma il ragazzo rimase affatto incolume e se ne andò colla sola paura. Senza la bravura di quel cocchiere, il poverino sarebbe rimasto schiacciato sotto le ruote della vettura.

*** Tale C. C., abitante alla cascina Casotto presso le fini di Borgo S. Donato, ieri sera tentò suicidarsi appiccandosi con una fune ad un albero, ma essendo stato sorpreso da certo B. A. mentre si passava la fune attorno al collo, dovette desistere dai suoi tristi propositi e finì per capacitarsi che il darsi la morte colle proprie mani non è la più bella cosa di questo mondo.

*** La scorsa notte, sull'angolo delle vie S. Domenico e Quartieri, venne trovato, giacente al suolo ed in preda a grave malore, il garzone prestinaio Scaglia Filippo, d'anni 26, da Montafia. Trasportato prima nella casermina di Moncenisio e poscia all'ospedale Mauriziano, l'infelice vi spirava tosto in seguito a congestione cerebrale.

*** Verso un'ora di notte il panieraio R. G. condotto, in istato d'ubbriachezza, da tre sconosciuti nel caffè Magna, a Porta Nuova, venne da questi derubato del portafogli con L. 400 circa e lasciato in asso.

*** I ladri involarono durante la giornata di ieri una mantellina ad un operaio meccanico in via Santa Chiara, e vari effetti di vestiario pel valore di 300 lire circa ad un suonatore ambulante residente in via Borgo Dora.

*** Sulle fini del Comune di Barbania, a Front, giorni sono venne ritrovato il cadavere d'un neonato di sesso femminile, esposto, secondo la perizia medica, da quattro o cinque giorni.

Le Autorità sono sossopra per scoprire l'autrice del delitto.

*** In questi giorni si è parlato di un'aggressione avvenuta presso la cinta daziaria di Torino, a danno della figlia del direttore della fabbrica Galopdo, che si trova fuori della Barriera di Lanzo. La notizia è affatto insussistente per la semplice ragione che la figlia del direttore dello stabilimento Galoppo non fu mai aggredita.

*** Nelle scorse 24 ore si arrestarono come oziosi, vagabondi, sospetti e questuanti N. 18 individui — Contravventori all'ammonizione N. 1 — Contravventori alla speciale sorveglianza N. 1. — Si constatarono pure quattro contravvenzioni ad esercenti pubblici.

Ottino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

VERCELLI, 7 dicembre. — **Cereali.** — I prezzi del riso presentano oggi per i mercantili e buoni cent. 25 meno del precedente listino; mentre le altre qualità non fecero variazione di prezzo. La merce posta in vendita era in quantità considerevole, come notevoli furono le contrattazioni tanto venerdì quanto oggi.

In tutte le altre granaglie non vi fu variazione di sorta.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso andante	L. 32 50 a 33 25	23 47
Id. mercantile	» 34 75 a 35 50	25 09
Id. mercant. buono	» 36 50 a 37 50	26 24
Id. fioretto	» 39 — a 40 —	28 21
Bertone mercantile	» 32 — a 34 25	23 65
Id. buono	» 35 — a 37 —	25 71
Frumento nuovo	» 24 25 a 29 —	19 02
Id. buono	» — — a — —	— —
Segale	» 15 50 a 16 50	11 42
Granoturco	» 14 — a 15 25	10 45
Avena misura loc.	» 12 — a 13 50	— —

BRA. — (*Nostra corrispondenza*).

10 dicembre. — Mercato stazionario. Tendenza al rialzo.

130 ettol.	Frumento	L. 20 50 a 22 20
»	Id. 2ª qualità	» 20 — a 20 80
52 »	Segale	» 12 40 a 13 25
55 »	Meliga	» 10 — a 11 10

12 Vitelli, L. 1 45 al chil.

VERONA, 9 dicembre. — **Cereali.** — Mercato con pochi affari: frumenti, frumentoni e risi fiacchi; avene ricercate.

NOVARA, 9 dicembre. — **Cereali.** — Oggi mercato dei cereali abbastanza vivo, con calma di prezzo su tutti i generi.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 24 70 a 26 50
Id. bertone	» 22 15 a — —
Frumento	» 18 15 a 19 —
Segale	» 12 50 a — —
Meliga	» 10 25 a 10 65

Borsa di Milano. — 10 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante		78 70
» » fine mese		78 80
Prestito Nazionale 1866		53 25
» » stallonato		50 15
Azioni	Banca Nazionale	1975 —
»	Ferr. Meridionali	304 —
»	Regia Tabacchi	845 —
»	Banca Lombarda	508 —
»	Banca di Costruzioni	— —
»	Banca Generale	474 —
»	Banca Italo-Germanica	— —
»	Banca Veneta	— —
»	Banca di Torino	728 —
»	Banca Industriale	— —
»	Lanificio Rossi	912 —
»	Linificio e canap. naz.	270 —
»	Cotonificio Cantoni	294 —
Obblig.	Ecclesiastiche	93 25
»	Ferr. Meridionali	222 25
»	Ferr. Sarde A.	213 50
»	Ferr. Idem B.	210 50
»	Ferr. Romane	— —
»	Regia Tabacchi	548 —
»	Beni Demaniali	534 —
Boni	Ferr. Meridionali	500 —
Cambi	sopra Francia a vista	108 80
»	Londra a tre mesi	27 13
»	Francoforte a tre mesi	13[illegible]
»	Vienna a tre mesi	235 —
Sconto		4 1[2
Pezzi da 20 franchi		21 74

Borsa di Genova. — 10 dicembre.

Rendita Italiana	78 05
Azioni Banca Nazionale	1970 —
Azioni Mobiliare Italiano	630 —
Azioni Regia Tabacchi	818 —
Azioni Ferr. Meridionali	304 —

Francia breve lett. a 108 95, den. a 108 90. Londra a vista lett. 27 37, denaro 27 33.

Marenghi da 21 77 a 21 70.

Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	9	10
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	78 65	78 65
Oro lettera	21 74	21 73
Londra lettera	27 07	27 10
Cambio su Parigi	108 75	108 75
Prestito Nazionale	— —	53 50
Azioni Tabacchi	818 —	818 —
Banca Nazionale	1970 —	1970 —
Azioni Ferr. Merid.	303 —	305 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1030 —	1030 —
Credito Mobiliare	640 —	640 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	9	10
3 per 0[0 Francese	66 05	65 60
5 per 0[0 Id.	104 20	104 15
Banca di Francia	3945 —	— —
Rendita Italiana	72 47	72 50
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	241 —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	214 —	214 —
Azioni Ferr. Romane	— —	65 —
Obbl. Lombarde	239 —	240 —
Obbl. Romane	221 —	221 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 13 5
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[8
Consolidati Inglesi	93 7[8	94 3[16
Vienna,	9	10
Mobiliare	207 25	205 70
Lombarde	109 50	108 25
Banca Anglo-Austr.	101 —	99 70
Austriache	295 50	296 —
Banca Nazionale	930 —	925 —
Napoleoni d'oro	9 08 5	9 10
Cambio su Parigi	45 05	45 05
Cambio su Londra	113 20	113 30
Rendita Austriaca	73 45	73 45
Idem in carta	69 30	69 35
Unionbank	82 30	80 25

Berlino,	9	10
Austr. Marchi di Ban.	524 —	520 50
Lombarde Franchi	192 50	192 —
Mobil. Marchi di Ban.	357 50	355 50
Rendita It. Franchi	70 90	70 90
Id. Turca Id.	23 10	23 30
Londra,	9	10
Consolidato Inglese	94 —	94 —
Rendita Italiana	72 1[8	72 1[8
Spagnuolo	17 7[8	17 7[8
Turco	25 1[4	25 1[4
Egiziano del 1873	74 —	74 1[2
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

11 dicembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 [illegible] del g. p. in cont. 76 65. — C. d. m. in c. 76 65.

Media d'ufficio 76 62 1[2.

Oro 21 75 a 21 79.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 90	109 15	— —	— —
Svizzera 4	108 90	109 15	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 15	27 20
Germania 5	— —	— —	132 3[4	133 1[4
Vienna 5	— —	— —	235 1[2	236 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 dicembre 1875.

La politica internazionale è sempre allo stesso punto, quindi sempre le stesse assicurazioni pel mantenimento della pace, e sempre anche le stesse incertezze. La politica interna della Francia invece sveglia qualche timore. Le votazioni dell'Assemblea per la nomina dei Senatori erano considerate ieri favorevoli alla sinistra, e dietro questo fatto le vendite francesi erano in qualche ribasso dopo Borsa.

In quanto alla nostra Rendita i corsi ufficiali di Parigi vennero con 2 1[2 cent. di ribasso a 72 47 1[2 e non a 72 50 come marcava la Stefani, la quale faceva erroneamente risultare un ribasso avanti ieri, mentre vi fu rialzo, ed un rialzo oggi, mentre vi fu invece ribasso.

In ogni modo però il movimento fu minimo, e qui oggi si fece come ieri 78 66 a 78 60 durante tutta la riunione del mattino per fine corrente, e 78 75 per cont.

Ecco i corsi dei valori:

Az. Banca Naz. 1968 a 1970.
Az. Banca di Torino 728 a 730.
Az. Mobiliare ital. 637 a 640.
Az. Banco Sc. 290 a 291.
Az. Tabacchi 820 a 823.
Az. Meridionali 302 a 304.
Obbl. Meridionali 223.
Obbl. Romane 241 1[2.
Obbl. Vitt. Em. 236 1[2 a 234.
Obbl. Cavour 479 a 480.

Az. Lavori Pubblici offerte a 261, con denaro a 278.

Prestito Naz. completo 53 30, stall. a 50 65.

Francia 108 95 a 109 15.
Londra 27 12 1[2 a 27 17 1[2.
Oro 21 75 a 21 78.

Parigi,	9	10
Rendita Turca	25 55	25 43
Obbl. Ottomane 1869	146 —	145 —
Id. 1873	139 —	138 —
Lotti Turchi	70 25	69 75
Tunisine	— —	279 —
Mobiliare Francese	198 —	208 —
Id. Spagnuolo	716 —	715 —
Rend. Spagn. esterna	17 1[8	17 3[4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 10 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	735 03
Trama	»	» »
Greggia	2	134 81
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	869 84

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 100.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 10 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	921 12
Trama	1	102 28
Greggia	10	504 88
Articoli diversi	»	» »
Totali	22	1528 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 133.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solet-Trivero
di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 10 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	221 44
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	221 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 48.
Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Ruy Blas*, opera in 4 atti — *Nelly*, ballo. — *Gretchen*, ballo.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:

Colore del tempo, commedia in 4 atti — *Lucrezia Borgia*, farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

'Na partia d'cassa, operetta in 2 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 2a parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, Torino

Lezioni serali al **Lunedì**,

Mercoledì e Venerdì, ore 8.
1126

GRANDE

Magazzino da Vino

ALL'INGROSSO

e

fabbrica di aceto di puro vino

a prezzi convenienti

di sola proprietà CAGNASSONE

Via Deposito, N. 4.
1067

Traslocamento.

La Fabbrica di Cappelli

premiata di tre medaglie, con deposito di guernizioni ed articoli relativi alla Cappelleria, di **Caviglione Raimondo e C.**, venne trasferta in **via Cavour, N. 23**, angolo via S. Francesco da Paola, Torino.
1150

Ricercasi un Opificio in Torino o dintorni.

Scrivere fermo in posta, Torino, alle iniziali S. G., 3415. 1173

Si cerca un abile Operaio

per fondere, con forme, oggetti di arte in zinco.

Dirigersi a **P. Vinger**, via Silvio Pellico, N. 10, Torino. 1172

Vendita volontaria

di **TENUTA** ad un'ora da Torino, presso stazione ferroviaria, di ettari 180 (giornate 475), campi e prati irrigui, spaziosi fabbricati rustici forniti di scorte ed elegante civile mobiliato. Prezzo L. 230 mila.

PALAZZINA in Torino, con giardino, di nuova costruzione ed elegantissima.

CASCINE nei dintorni di Torino e **CASE** di reddito.

Ne tratta la vendita il Geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39, Torino. 1157

Da affittare al presente

Alloggio di sette camere, al piano nobile, via Scuole, N. 7. 1083

FARMACIA ben avviata da vendere in Romagnano-Sesia (Novara). — Per le trattative dirigersi ivi al sig. cav. avv. e notaio **Giuseppe Cometti**. 1160

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne deboli**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi indeboliti**.

Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell' **Inappetenza**;
In **tutte le malattie** che si traducono per lo **smagrimento** e la perdita delle forze;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Prezzo L. 4,50 la boccetta. — Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 9.

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873 e 19 settembre 1875

PIAZZA S. CARLO

Situazione al 30 novembre 1875.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 70,000 di L. 500 nominale	L.	»	35,000,000 »
Conto Riserva	»	»	17,104,000 »
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 70,000 Azioni	»	17,500,000 »	»
Cassa Contanti	»	516,969 60	»
Portafoglio	»	7,844,815 38	»
Anticipazioni sopra Depositi, Fondi pubblici e Valori industriali	»	350 »	»
Conto Azioni, Obbligazioni e Valori industriali	»	21,205,331 22	»
Conti correnti diversi	»	»	2,802,538 99
Corrispondenti diversi	»	20,853,217 45	6,853,421 02
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	1,825,758 80
Biglietti all'ordine a scadenza fissa	»	»	1,086,304 06
Spese di primo impianto	»	143,801 25	»
Spese Generali	»	407,607 40	»
Conto Dividendi 1875	»	873,400 »	»
Utili al 30 novembre 1875	»	»	2,557,278 78
Diversi	»	»	2,030,279 21
TOTALE	L.	69,437,582 36	69,437,582 36

Il Contabile
H. Kaufmann.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 0/0 per quelli da 3 a 6 mesi; del 4 1/2 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi; del 5 0/0 per quelli da 13 mesi ed oltre. 1171

ULTIMI GIORNI.

Liquidazione volontaria definitiva

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

via Po, N. 37

Letti, Sofà, Sedie, Serrature di sicurezza, Stufe, Caloriferi, Molle, Palette, Alari, oggetti di Chincaglie, Ferramenta, ecc., a prezzi ridotti.

Si fanno partite a blocco con sconto.
943

Col 15 corrente comincierà le sue pubblicazioni

in Milano

LA RAGIONE

Giornale politico, letterario, quotidiano, di gran formato, edito da un gruppo di cittadini liberali e diretto da un Consiglio di uomini politici appartenenti alla Sinistra parlamentare.

Tutte le grandi questioni politiche, economiche, finanziarie, troveranno nel nuovo Giornale uno studio coscienzioso e una libera parola. Una rubrica speciale sarà riservata agli interessi comunali e cittadini, e raccoglierà, coll'opera di appositi Corrispondenti, gli echi delle provincie di Lombardia.

La parte letteraria sarà trattata con molta predilezione e sviluppo. Vi sarà una doppia Appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; Riviste bibliografiche, drammatiche, musicali, nonchè Studi di arte e Letteratura di penne illustri e care all'Italia. Quanto ai Romanzi, vigileremo a che l'interesse drammatico, vivo e continuo non ne inceppi la liberissima lettura nel seno delle famiglie.

In luogo dei soliti premi, sul valore dei quali nessuno ormai serba illusione, l'Amministrazione ha deciso di dare agli abbonati un compenso più vantaggioso colla riduzione dei prezzi d'abbonamento in confronto di quelli degli altri Giornali dello stesso formato.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Per un anno	Per sei mesi	Per tre mesi
Milano a domicilio	L. 16 —	L. 9 —	L. 4 —
Nel Regno franco di porto	» 22 —	» 11 —	» 5 50

Un numero separato centesimi **CINQUE** in Milano.

A chi si abbonerà per l'intera annata 1876, verranno dati **gratis** tutti i numeri pubblicati nell'anno corrente.

Per abbonamenti e corrispondenza dirigersi al giornale **LA RAGIONE**, Milano, via San Pietro all'Orto, N. 16.
Milano, 6 dicembre 1875.

L'AMMINISTRAZIONE.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi ribasso del vigesimo, avrà luogo nel Civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di lunedì 27 dicembre 1875, un nuovo incanto, a candela vergine, per l'impresa della **provvista dei marmi** occorrenti al compimento del Palazzo detto della *Curia Maxima*, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore dell'offerente maggiore diminuzione di un tanto per cento sul relativi prezzi, depurati dai precedenti ribassi, pei quali l'approssimativo importo stato calcolato, per base del primo incanto, in L. 30,000, già venne a residuarsi a L. 23,707 50.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1174

Incanto volontario

per cessazione di commercio

in una Bottega sita in via Roma, casa Melano, in prossimità di Piazza Castello

Martedì 14 corrente e successivamente, alle ore solite, per mezzo del perito sottoscritto, si venderanno ai pubblici incanti tutte le merci esistenti nel sovra detto locale, consistenti in Penduli, Candelabri, Lampade di bronzo e zinco, Vasi e Statue in *bisquit*, Porcellane, Cristalli, Scatole per guanti, Profumerie diverse, ed oggetti di Cancelleria e Fantasia in avorio, madreperla e tartaruga, per contanti.

1175 **Liprandi Paolo**, *perito e liquidatore*.

Orologieria di Precisione

Regolatori a pendolo compensato, **Cronometri**, **Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20. 806

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente **colla NASALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1; Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. — Vendita in Torino nella Farmacia **Taricco** ed all'Agenzia **Mondo**.

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25, Torino.
896

BRUNO BARTOLOMEO

dopo aver esercito per più anni una **Fabbrica di Calzoleria** in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un **negozio al minuto di ogni specie di calzatura, in Torino, vicino a piazza San Carlo, in un locale al primo piano in via Alfieri, N. 5, scala a sinistra.**

Spera che la bella qualità della merce esposta in vendita e la modicità dei prezzi gli varranno una numerosa clientela. 1010

Da affittare al presente

Alloggio di 7 e più Camere con ampio Giardino, a mezzogiorno, cinto; si adatta a piacimento.

Alloggio di 6 Camere al 3° piano.

Dirigersi via Artisti, N. 1, dal portinaio. 1099

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in via **Doragrossa** e via **Misericordia**, con leguaia, cantina, **acqua potabile e caloriferi**.

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 931

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al Pubblico che nel giorno di giovedì 16 corrente alle ore 11 antim., in Torino, nel palazzo in piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'Appalto della manutenzione per un anno e mezzo a partire dal 1° gennaio prossimo e terminare al 30 giugno 1877, del **Tronco della strada provinciale da Torino a Lanzo**, compreso fra la estremità della piazza della Barriera di Lanzo, alla cinta daziaria di Torino ed il Ponte sul torrente Stura, in territorio di Germagnano, della lunghezza di metri 29,563, escluse le traverse selciate, per l'annuo complessivo prezzo di L. 38,180 75.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'Appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al ventesimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di giovedì 23 corrente a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al decimo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, di biglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario nel termine che gli verrà fissato non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti di incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 6 dicembre 1875.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

1179 **C. BACCALARIO.**

Città di Lucera

Prestito ad interessi

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 dicembre 1875

a N. 1100 Obbligazioni di Fr. 500 in oro ciascuna

fruttanti **25** franchi in **Oro** all'anno

RIMBORSABILI CON 500 FRANCHI IN ORO

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

Le Obbligazioni Lucera con godimento dal **1° Gennaio 1876** vengono emesse a Fr. **370** in oro pagabili come appresso:

Fr.	20 —	alla sottoscrizione dall'8 al 14 Dicembre 1875	
»	30 —	al riparto	20 » »
»	50 —	»	10 Gennaio 1876
»	80 —	»	10 Febbraio »
»	80 —	»	10 Marzo »
	Fr. 110 —		10 Aprile »
meno	» 12 50	Coupon al 30 Giugno 1876	
	» 97 50		

Totale Fr. 357 50 da versarsi in Oro.

I Sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della Sottoscrizione, deducendo dal prezzo di . . . . . Fr. 357 50
l'interesse scalare di . . . . » 7 50

pagando soli Fr. 350 —

I suddetti versamenti si potranno fare anche in carta italiana calcolando l'aggio all'8 per 100.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i Coupons del Consolidato Italiano, quanto i Coupons di quei valori Municipali che sono pagabili il 1° gennaio 1876, e cioè quelli dei **Prestiti di Aquila, Bari, Campobasso, Chieti, Comacchio, Potenza, Rimini, Teramo, Urbino, Pisa, Reggio.**

Le sottoscrizioni liberate per intero avranno la preferenza nel caso di riduzione.

La città di **Lucera**, avente circa 20,000 abitanti, trovasi nel territorio delle Puglie che è fra i più fertili d'Italia. — Nota è la ricchezza de' suoi principali prodotti in granaglie, vini, olj, mandorle, lane, ecc. ecc. — L'attuale Prestito venne contratto allo scopo di migliorare ed abbellire le vie della città, e di compiere le opere riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo della stessa. — **Nessun altro debito** tranne quello rappresentato da questo Prestito grava il bilancio comunale, e questo trovasi **perfettamente pareggiato.** — In esso è inscritta la quota annuale per l'ammortamento pel Prestito **il quale è inoltre garantito da tutti gli introiti diretti ed indiretti e da tutto il patrimonio della Città che in soli beni stabili possiede oltre un Milione di Lire.**

Mentre è ormai da tutti riconosciuto che le obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali presentano in ogni circostanza, anche politica, più sicurezza di qualsiasi altro valore e non sono soggette ad oscillazioni di prezzo, per le Obbligazioni Lucera in ispecialità è a notarsi che oltre a tali vantaggi, esse offrono le migliori garanzie, la più completa sicurezza che la rendita e i rimborsi saranno sempre pagati senza aggravi o ritenute per tasse, ed un impiego eccezionalmente lucroso.

Impiegando il denaro in **Obbligazioni della Città di Lucera** si ricavano utili superiori di quello che si avrebbe comperando altri valori che trovansi attualmente sul mercato, e specialmente **la stessa rendita italiana.** Difatti mentre per avere **Franchi 25 di rendita netta governativa** fa d'uopo, attesa la ritenuta per la imposta, impiegare la somma di **Franchi 472** circa, **con soli Franchi 350** impiegati nell'acquisto delle **Obbligazioni Lucera** si ha l'eguale rendita di **Franchi 25 netta d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta**, e inoltre si gode il considerevole beneficio di conseguire il **rimborso** del proprio capitale **aumentato di Franchi 150** per cadauna Obbligazione.

È evidente quindi che le Obbligazioni di Lucera fra interessi e rimborso **fruttano oltre l'8 % costante ed invariabile.**

La Sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 *Dicembre* 1875:

in TORINO presso *J. Fubini*, via Santa Teresa, e presso i *Fratelli Fubini*, via Carlo Alberto;

in LUCERA presso la *Tesoreria Municipale* e presso il sig. *Carlo Uva*;

in MILANO presso *Francesco Compagnoni*, via S. Giuseppe, N. 4. 1106

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) dicembre

			9	10
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 25	59 25
» »	per gennaio e febbraio	»	60 75	60 —
» »	pei 4 primi mesi	»	61 —	61 —
» »	pei 4 mesi ultimi	»	62 75	62 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{12}$	»	47 25	47 25
» »	$^{7}/_{9}$	»	51 —	51 —
»	bianco 3	»	57 50	57 75
»	raffinato scelto	»	142 —	142 —

Liverpool, 10 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato fermo — Prezzi in rialzo.

Importazione della giornata 12000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 70000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione 9000, e per la consumazione 56000.

Importazione della settimana Balle 60000.
Deposito . . . . » 484000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	$6\ ^{13}/_{16}$
» — Nuova Orleans	»	$7\ ^{3}/_{16}$
EGIZIANI	»	$7\ ^{5}/_{16}$
INDIANI — Broach	»	$5\ ^{1}/_{16}$
» — Oomrawattee	»	$4\ ^{11}/_{16}$
SMIRNE	»	$6\ ^{3}/_{16}$
BRASILIANI — Pernambuco	»	$7\ ^{5}/_{16}$
» — Paranham	»	$8\ ^{3}/_{16}$
» — Maceio	»	$7\ ^{13}/_{16}$
» — Baya	»	$6\ ^{15}/_{16}$
BENGALA	»	$4\ ^{1}/_{16}$

Havre, 10 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1600.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile da . Fr. 80 — a 81 —

Manchester, 10 dicembre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Caffè — Venduti Sacchi 1750.

Buona ricerca regolare.
Brasile — In rialzo.
Haiti — Prezzi deboli.

» — Capitania	Fr.	100 —	— —
» — Haiti Gonaïves viziato	Fr.	101 50	— —
» — Cap.	Fr.	104 —	— —
» — Rio non lavati	Fr.	93 —	— —

Marsiglia, 10 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 107198.
Vendite » 4450.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.